

# il sottobosco

Periodico di micologia e cultura ambientale a cura dell'Associazione Micologica Sammarinese  
www.micologica.sm

ANNO XXIV - N.228

Sped. in Abb. Postale - Stampe Periodiche per l'interno  
Aut. n.100 del 14/01/02 della Direzione Generale P.P.T.T. della Rep. San Marino

MARZO 2013

## CALMA E GESSO

**POSSIAMO FARCELA, MA DOBBIAMO ESSERE UNITI, PULITI, RISPETTOSI DI NOI E DEGLI ALTRI E  
SOPRATTUTTO DOBBIAMO PENSARE IN MODO DIVERSO E ORGANIZZARCI - TUTTI INSIEME**

Questo matto pianeta, questo pazzo pazzo mondo che poi così pazzo non è, ci sta parlando, ci sta dicendo, a modo suo, che i momenti delle scelte epocali sono giunti; siamo arrivati al punto cruciale, al bivio delle decisioni determinanti, quelle da cui, forse, non potremo più tornare indietro. C'è un articolo a pagina 3 di questo numero del Sottobosco a firma Raniero Forcellini (Ranfo) che cerca di analizzare la situazione sempre più tragica del nostro sfiancato pianeta e di rendere tutti consapevoli di una scomoda realtà. Gli scenari che ci si presentano non sono affatto incoraggianti, ma i segnali che "madre natura" ci sta mandando sono decisamente inequivocabili e se il pianeta potesse parlare, direbbe: "Fermatevi, riflettete, trovate le giuste soluzioni ed agite, insieme, senza odi né rancori; io non ce la faccio più, non è cattiveria ma mi sono stancato di fare da sacco delle botte e di risolvere i vostri puerili problemi permeati da volgari egoismi, datevi una mossa e datemi una mano perché se crollo io, crolla tutto, finisce il sistema, finisce la vita e sarebbe un peccato". Non si vuole, con questi discorsi, fare del terrorismo psicologico, non vogliamo mettere paura a nessuno, vorremmo solo che la gente, i cittadini di questo nostro piccolo paese, proprio perché piccolo si caricassero sulle spalle un'idea meravigliosa. L'idea di diventare i più bravi, i più virtuosi di tutti (anche se in alcuni stati europei hanno già cominciato a lavorare alla grande per il pianeta e di conseguenza anche per se stessi), di diventare il faro, il punto di riferimento di una politica che vuole dimostrare che non conta la dimensione di un paese, la sua forza o la sua potenza, il far vedere i muscoli insomma; far capire e far vedere agli altri che esiste un modo di vivere diverso, che è possibile farlo e noi, proprio in virtù della nostra piccolezza potremmo essere quella cavia, quel laboratorio di idee utile a svelare e a condannare il paradosso di un pianeta che sta morendo e i cui abitanti consapevoli (gli uomini) fanno finta di nulla. Mi ha colpito un dato economico che mette in risalto le profonde ingiustizie che regolano la vita sulla terra; il sistema economico basato sul consumismo pilotato dei molti e sui ballottini finanziari dei pochi che hanno concentrato nelle loro mani la fetta più grossa del potere economico e quindi della ricchezza, ha creato una disparità tra i vari paesi in base alle loro capacità produttive ed alla loro fortuna di trovarsi sotto i piedi immensi giacimenti petroliferi in un rapporto (massimo) di differenza di un parametro di ricchezza che frappona un reddito di 1€uro (uno) dello Zimbawue a 458 €uro (dicansi quattrocentocinquanteotto) del Dubai. Questo vuol dire che il rapporto di ricchezza (e di conseguenza di povertà) di un popolo rispetto ad un altro è basato

su una differenza di quattrocentocinquanteotto volte superiore da un paese ad un altro. Questa cosa non ha molto senso, la ricchezza va ridistribuita perché il non senso di una realtà del genere trasforma il modo di vivere di un popolo che costruisce cattedrali nel deserto, si arrabatta per realizzare il grattacielo più alto del mondo, costruisce capannoni immensi dove creare neve artificiale che permetta di sciare in pieno deserto, progetta e costruisce residence in mezzo al mare su isole artificiali a forma di palma, ecc. ecc. e tutto in funzione di un mega consumismo

Segue a pag. 7

### QUESITO DI URBANISTICA N°81

**E' POSSIBILE CHE SU VIA M. MORETTI A  
SERRAVALLE SI POSSA PARCHEGGIARE COSI'?**



#### SI' E' POSSIBILE

CHI VA AL CENTRO COMMERCIALE "AZZURRO",  
PUO' METTERE LA MACCHINA COME E DOVE GLI PARE,  
NON SOLO NEI **POSTI RISERVATI AI DIVERSAMENTE ABILI**,  
MA ANCHE SULLA CARREGGIATA.

GLI INTELLIGENTI E SIMPATICI "PARCHEGGIATORI",  
SE NE FREGANO DEI POSSIBILI PERICOLI CHE POSSONO  
CAUSARE ALLA VIABILITA' MA ANCHE AI PEDONI, VISTO CHE  
I MARCIAPIEDI SULLA VIA SONO UN OPTIONAL, TANTO NEI  
PRESSI DI UN CENTRO COMMERCIALE NON SERVONO.  
FORSE COME AL SOLITO DOVRA' SCAPPARCI UN INCIDENTE  
MAGARI CON QUALCHE FERITO AFFINCHÉ SCATTI  
LA PROTESTA POPOLARE E SI POSSA FINALMENTE  
RIPRISTINARE IL RISPETTO DELLE NORME STRADALI.



## 7 funghi nel piatto

### Maccheroncini con le trombette

#### Ingredienti e dosi (per 2 persone)

- 200g di trombette (*Craterellus cornucopioides*) fresche o equivalenti 20g di trombette secche;
- 150g di maccheroncini meglio se freschi;
- mezzo bicchiere di latte;
- mezzo bicchiere di panna da cucina;
- due noci di burro;
- sale e pepe macinato al momento.

#### Procedimento

pulire i funghi molto bene senza lavarli e tritarli; se sono secchi sminuzzarli finemente. In una casseruola larga a bordo basso far cuocere i funghi per 10 minuti nel burro e nel latte. Quando il latte sarà completamente evaporato aggiungere un po' di sale e pepe, la panna e cuocere fino a che il tutto ha assunto una consistenza cremosa semidensa. Nel frattempo cuocere i maccheroncini in abbondante acqua salata fino a cottura (abbastanza al dente); poi scolare molto bene e versarli nella casseruola con i funghi aggiungendo ancora un po' di latte e una noce di burro. A fuoco lento mescolare bene per un paio di minuti e servire subito caldissimo.

#### Annotazioni

è una ricetta molto semplice, ma gustosissima: il sapore delicato e nello stesso tempo aromatico delle "trombette" si sposano perfettamente con la panna. Ottimi risultati si possono ottenere sostituendo i maccheroncini con delle tagliatelle all'uovo fatte in casa, magari arricchendole all'ultimo con del parmigiano grattugiato.

*Il vino consigliato è un buon bianco secco dalla spiccata personalità.*

R.G.



**Craterellus cornucopioides**

volgarmente conosciute con il nome di "trombette dei morti" (per il colore quasi nero). È un ottimo e ricercato fungo aromatico

Continua da pag. 1

perché hanno talmente tanti soldi che non sanno proprio più come fare a spenderli. E intorno, un po' più in là, dove non c'è petrolio né alcun tipo di ricchezza si muore di fame, basta un breve periodo di siccità e centinaia di migliaia di uomini, donne e soprattutto bambini, muoiono di stenti. Un mondo ingiusto, dove molti popoli ancora si combattono in nome di un Dio, di una razza, del colore della pelle, mentre oggi dovremmo cercare di unirli in un cerchio di fratellanza, alla ricerca di un'armonia che ci renda più liberi e più sicuri di noi stessi, cercando di affrontare gli immensi problemi che ci stanno venendo incontro e che riguardano tutti, indistintamente. Invece succede l'esatto contrario, i focolai di odio aumentano ad ogni latitudine, le disparità si dilatano costantemente, i ricchi sono sempre di meno ma aumentano la loro ricchezza ed il loro potere mentre, parallelamente, i poveri aumentano di numero a ritmi vertiginosi (e sono arrabbiati) anche nei cosiddetti paesi ad economia avanzata. Sì, stiamo impazzendo assieme al pianeta terra perché stiamo perdendo la nostra fisionomia di uomini logici e pensanti, la dimensione di filosofi intelligenti che immersi nel loro silenzio dettavano un tempo regole e stili di vita che miravano a nobilitare l'uomo per renderlo migliore, superiore agli altri animali, perché noi avevamo il pollice opponibile; oggi facciamo il contrario, sembra che la globalizzazione, con i suoi strumenti di comunicazione, riesca solo a trasmettere rabbia, a fagocitare odio, a creare diffidenza e tensione, a mettere in guardia dalle invasioni barbariche, Caino contro Abele, solo che non sappiamo più chi sia il buono o il cattivo, anche perché Abele ha cambiato stile di vita e non si farà più fregare da quel vagabondo di Caino. Tutti vogliono apparire, vogliono essere protagonisti senza merito, tutti spingono e sgomitano per mettersi in prima fila e apparire meglio degli altri nella foto di gruppo senza domandarsi che fine faranno quelli dietro; tutti vogliono andare ad esibirsi nel vorticoso business-show dei media e dei contenitori video-tv dove l'ignoranza viene pagata molto di più di una sana cultura perché poi in fondo tutti possiamo riconoscerci in questi mediocri pseudo-protagonisti del nulla. Tutti si lamentano che i valori di un tempo non ci sono più (ma perché di un tempo, adesso quei valori non hanno più valore?) ma si vedono veramente poche persone che fanno qualcosa per cambiare la tendenza alla barbarie che stiamo rincorrendo e spiegare cosa sono i valori fondanti del vivere insieme alle nuove generazioni. La violenza, intesa come ultima spiaggia all'affermazione della deforme personalità di esseri insoddisfatti e ignoranti; i nostri bambini, i nostri giovani crescono considerando il valore della vita altrui rasente allo zero, loro sono i figli di una nuova società che cerca di renderci tutti beati idioti e solo pochi di loro hanno avuto la fortuna di avere genitori in gamba che hanno saputo trasmettere loro la capacità del saper risolvere da soli i propri problemi senza averli dovuti imboccare fino ai trent'anni. Dobbiamo essere preparati, nessun potere clientelare potrà ancora garantirci di vivere costantemente al di sopra dei nostri mezzi, dobbiamo essere pronti perché nessuno sarà in grado di far sanguinare le rape, nemmeno quelli che nelle campagne elettorali urlano fandonie nascondendoci la verità oscura che davvero alberga nascosta dietro l'angolo. I benedetti nodi sono già arrivati al pettine e stiamo stratonando, tirando e tirando nella speranza di poterli sciogliere così, semplicisticamente tirando; invece no, dobbiamo cambiare tattica, stile di intervento, dobbiamo solo imparare a vivere con un po' di nodi tra i capelli e un po' più di nervoso quando ci pettiniamo imparando così a soffrire un poco e un poco imparare a essere tolleranti, un po' più giusti, un po' più sereni e perché no anche un po' più ironici, impariamo a ridere, impariamo a stare insieme guardandoci finalmente negli occhi.

Augusto Michelotti